

GIORGIO VIBERTI  
INVIATO A BARDONECCHIA

I giganti della montagna. Santambrogio vince sotto la neve sul traguardo ai 1908 metri dello Jafferau, sopra a Bardonecchia, dopo che Nibali gli aveva spianato la strada senza contrastarlo nella volatina a due per il successo della 14ª tappa.

Il sergente nella neve e il padrone del Giro. Finalmente l'Italbici alza la voce in salita e la Corsa Rosa emette un altro importante verdetto: Evans resta il rivale più pericoloso di Nibali, dal quale però ha perso un'altra trentina di secondi (più gli 8" di abbuono per il 2° posto di tappa); il colombiano Uran ha provato a mettere in difficoltà la Maglia Rosa scattando a metà della salita finale, ma è rimbalzato indietro, concludendo appena davanti a Evans e comunque a mezzo minuto dai due eroi di giornata; infine Scarponi ha pagato nuovamente una salita forse troppo breve per le sue caratteristiche e ora insegue a quasi 4'.

A due terzi di gara Nibali sembra ormai in una botte di ferro. Nessuno dei rivali ha la stessa brillantezza in salita né la sua lucidità nella gestione della corsa. Nell'ordine d'arrivo di ieri, è vero, il leader rosa è stato preceduto da Santambrogio, che ora è 4° in classifica con 1° soltanto da Uran e quindi dal podio. Ma Nibali, non facendo la volata finale, anziché un rivale in più ha trovato un alleato che sarà molto prezioso nell'ultima settimana, anche perché il

**In scia resta solo Evans ma l'italiano non si illude: «Mi fa paura il freddo»**

capitano dell'Astana ha perso per caduta un gregario importante come Vanotti. «Sono venuto al Giro per conquistare una tappa, non per la classifica» ha confermato Santambrogio, che si era quasi stufato di collezionare secondi posti, ben sei solo in questa stagione.

E pensare che la tappa era stata amputata, poco prima del via da Cervere, della sua vetta più alta, il Colle del Sestriere, cancellato (giustamente) dalla Direzione di corsa che ha ritenuto troppo pe-

## Ordine d'arrivo e classifica

Anche Scarponi perde terreno. Gesink in crisi

Fra i corridori meglio piazzati in classifica, ieri ha pagato più di tutti l'olandese Robert Gesink, crollato nella salita finale verso lo Jafferau e arrivato con oltre 4' di ritardo dal vincitore: in classifica precipita così dal 4° all'11° posto. Ordine d'arrivo della 14ª tappa Cervere-Bardonecchia (Jafferau) di 180 km: 1. Mauro Santambrogio; 2. Nibali; 3. Betancur (Col) 9"; 4. Sanchez (Spa) 26"; 5. Uran (Col) 30"; 6. Evans (Aus) 33"; 7. Pozzovivo; 8. Kiserlovski (Pol); 9. Colbrelli 55"; 10. D. Ca-

ruso 58"; 17. Intxausti (Spa) 1'24"; 18. Scarponi 1'28"; 20. Henao (Col) 1'48"; 35. Gesink (Ola) 4'16". Classifica: 1. Vincenzo Nibali; 2. Evans 1'26"; 3. Uran 2'46"; 4. Santambrogio 2'47"; 5. Scarponi 3'53"; 6. Niemiec (Pol) 4'55"; 7. Pozzovivo 5'02"; 8. Majka (Pol) 5'32"; 9. Betancur 5'39"; 10. Intxausti 5'41"; 11. Gesink 6'40". Oggi 15ª tappa Cesana-Col du Galibier (Francia) per scalatori, con il Moncenisio e il Télégraphe e traguardo a tre quarti del Galibier.

## 15ª tappa

Cesana Torinese-Le Granges du Galibier (144,8 km)



L'ARRIVO IN QUOTA A BARDONECCHIA CONFERMA LE QUALITÀ DELLA MAGLIA ROSA

# Il padrone

Nibali sempre più leader: aumenta il vantaggio sui rivali e il carisma. Lascia la vittoria a Santambrogio ("la meritava") e trova un alleato



Vincenzo Nibali taglia il traguardo secondo dietro a Santambrogio

ricoloso affrontare sotto la neve la lunga discesa verso Cesana. I corridori sono stati «dritti» dalla Valchisone alla Valsusa, senza dover affrontare strappi importanti prima delle rampe conclusive da Bardonecchia allo Jafferau. Sulla carta la variazione di percorso pareva togliere una doppia arma a Nibali, il più abile di tutti in salita ma anche in discesa. Invece al signore in rosa sono bastati gli ultimi 7 km di pendenze anche severe verso il traguardo per seminare il panico. «Io padrone del Giro? Non è una parola che mi piaccia tanto» si è limitato a dire Nibali, senza però sottrarsi al ruolo di leader incontrastato, tanto sicuro di sé da poter rinunciare ieri, oltre alla vittoria, anche agli 8" di differenza negli abbuoni tra il primo (20") e il secondo posto (12"). «Santambrogio è andato molto forte - si è limitato a dire, quasi con tenerezza - e la sua squadra aveva lavorato per tutto il giorno». Più eloquente delle parole, però, la doppia pacca amichevole tra i due subito dopo il traguardo. Ma chi o che cosa può ancora strappare il Giro a Nibali? «Il tempo e il freddo» si è lasciato sfuggire il leader, come a dire che il corridore più pericoloso si chiama meteo. Giro finito? «Mancano ancora tante montagne». Appunto: il terreno sul quale Nibali si esalta. «La Sky è molto forte - ha detto ancora la Maglia Rosa, tentando di trovare ancora un motivo di interesse per la classifica -, quindi Uran va tenuto d'occhio». Amabile bugia: ad arrampicarsi sui vetri Nibali fa più fatica che sulle montagne.